



**La camera ardente al ministero del Lavoro**  
**Villone: «Torna un incubo»**  
**Frosini: «Non riesco a crederci»**  
**Il saluto dei docenti della Federico II**

IL GIORNO DOPO L'AGGIATO



**COMMOZIONE E TENSIONE** A lato un cittadino depono un fascio di fiori sul luogo dove è stato ucciso Massimo D'Antona in via Salaria a Roma; sopra, imputati scritte apparse sui muri della città; a destra, il picchetto d'onore intorno alla bara nella camera ardente allestita al ministero del Lavoro



# «Non ci fermeranno, ci sono mille D'Antona»

## Bassolino ai funerali del consulente assassinato dalle Br. Lacrime e fiori dagli amici napoletani

ROMA — Una pioggia gelida stringe come un ultimo sudario il corpo senza vita di Massimo D'Antona, fucilato giovedì dalle Br. In largo Fagnano, alle spalle di via Flaminia, sede del ministero del Lavoro, un palo con un drappo rosso accoglie il capodoglio fucilato, Carlo Aurelio Ciampi con la moglie Franca e il premier Massimo D'Alema con la moglie Leda. Il resto, è una corda di ministri, parlamentari e staffe blu.

C'è il professor Renato Brognanigo, il giurista che ha «allevato» D'Antona e una ristretta «intelligenza» napoletana come Francesco Santoni, Raffaele De Luca Tamajo, Mario Rusciano e Fabio Mancini. Un romanzo che ha lasciato tracce di sé sia nell'«Ispirazione» che nell'«Impeto civile». «Non opprime da emozione e afflizione — dice il vecchio professore —. Nel 1979 c'era lavorato con me. È tornato a lavoro, alla Spagnola, solo nel '81, come ordinario di diritto del lavoro. Ma il suo

che sta entrando nella camera ardente. Ho sentito i compagni di Napoli e nessuno mi ha mai detto da quest'episodio. Chi ha commesso quest'omicidio, lo ha

compilato anche contro di noi».

Passa tutta la Jervolino, scortata da un uomo della sicurezza incollato al suo tailleur blu scuro. Avanza

Giorgio Napolitano, ex ministro dell'Interno e capitano. Da per le Europee al Sud. «Dire che sono colpito è poco. Ma lo spavento non c'impedisce di ragionare».

Compare Antonio Pecorelli Albani, preside della società di giurisprudenza di Napoli. Guarda la bara di legno scuro, stretta tra un quartetto di carabinieri coi penneselli e un picchetto d'onore di sindacalisti (ci sono D'Antoni, Larina, Colfanti, Cerfida, Sabatini e Morone). Ha avuto Massimo D'Antona docente di diritto sindacale nella «sapienza». «Una mente splendida», sussura mentre esce dalla penombra della stanza mortuaria.

Al piano terra, Giuliano Frosini, segretario particolare di Bassolino, impedisce le disposizioni per il funerale. «Non voglio parlare — sono vinto da una commovente che mi toglie il respiro — ispirarsi in un soffio». Come l'ho saputo? Poco prima delle dieci, un nostro collaboratore è restato piangendo nella stanza in cui discendevano i palli terribili. Accanto non riesco a parlarci». Passa Massimo Villone, presidente della mensazione Adelfi Costi-

tuzionali. «È tornato un incubo che pensavamo di aver scacciato per sempre. Il senatore dimissionato. Un attentato partito dall'interno della sinistra? È solo un'illusione». A qualche metro, l'ex leader della Cgil, Bruno Trentin scuote la testa. «Lo sa che pensò? Che il documento brigatista è stato scritto in gran parte da qualcuno dei piani alti di qui dentro». E indica il portone del ministero.

Bassolino va al microfono, ha il gruppo in ginocchio. Prende fiato: «Abbiamo le risorse di continuare le ricerche, altrimenti il sacrificio di Massimo è stato inutile. Le Br pensano di fermarci, ma la nuova Italia ha altri cento, mille Massimo D'Antona. Uomini positivi, sempre dalle parti del mondo del lavoro». Poi un terribile sospetto: «Dobbiamo battere il torbido che c'è nella società italiana, tollerando con forza e senza tolleranza». Addio Massimo, riposa in pace.

LA REGIONE

## Calabrò a Roma: «Vecchie ferite»



Raffaele Calabrò

ROMA — Il presidente della giunta regionale, Antonio Lasso, ha partecipato ieri ai funerali del professor Massimo D'Antona. «Per testimoniare il mio profondo cordoglio e quello di tutta la Campania», ha dichiarato il capo della giunta regionale. Nell'omicidio del collaboratore del ministro Antonio Bassolino, è intervenuto anche il presidente del consiglio regionale, Raffaele Calabrò convocando (martedì 21 maggio, ore 10 e 30) una riunione congiunta coi consigli provinciali e comunali delle città capoluoghi, per commemorare il decesso massacrato dalle Br e del quale erano suoi i forti legami con la regione. «L'assassinio del giurista — ha dichiarato Calabrò — riapre una ferita che sarebbe essersi chiusa per sempre. Invece, si torna a parlare di Br e questo mi riporta alla mente che la Campania, già in passato, ha pagato un pesante tributo in termini di vite umane. L'uccisione di uomini delle istituzioni come gli assessori Anzani e DeIonghiano, dei dipendenti regionali Cancello e Iermano, dell'agente Carbone e il rapimento dell'assessore regionale Ciro Cirillo, ne sono la testimonianza». «È un oltraggio — ha aggiunto il presidente del consiglio regionale — che non può e non deve essere incrementato».

Antonio Bassolino ieri a Roma

Nino Frosini

## la visita del Presidente

AVEVA appuntamento in casa De Martino alle tredici, alle tredici in punto è arrivato. Un appuntamento di alto significato: perché con queste visite (a Torino si è recato da Bobbio), Ciampi intende rendere omaggio agli intellettuali che sono i podri fondatori della Repubblica. C'era nell'appartamento affacciato sul Golfo da via Aniello Falcone soltanto il senatore. Poi sono arrivati i cinque figli, Antonino, Guido, Armando, Laura ed Elisa. È stato un lungo incontro, in cui si è parlato di storia e di lavoro.

*"Il timore è vinto dalla speranza"*

## De Martino un dono con dedica

«È di formazione, perché senza formazione ci sono masse enormi di giovani che non hanno speranza di inserimento in un mondo sempre più condizionato dalla tecnologia», racconterà De

Martino.

Un colloquio affettuoso. Il presidente e il senatore sono stati entrambi nel Partito d'Azione anche se, all'epoca, non si sono conosciuti. Una visita suggellata da un dono: Francesco De Martino ha regalato al Presidente l'edizione tedesca della sua Storia economica dell'impero romano. Con dedica. "All'economista e tecnico d'alto livello, allo statista lungimirante, da uno studioso prestatore alla politica che guarda con timore vinto dalla speranza all'Italia del futuro".



LA BANCA europea per gli investimenti (Bei) metterà a disposizione del Comune di Napoli un prestito di 250 miliardi destinati soprattutto ad interventi nel centro storico e nell'area metropolitana. L'accordo, firmato dal sindaco Bassolino e dal vicepresidente della Banca europea per gli investimenti, Massimo Pozzelli, è innovativo perché prevede che gli interessi sulle somme, che saranno utilizzate nel corso di un triennio, verranno calcolati dal momento dell'effettiva erogazione dei fondi.

*Ferma la polemica affrontando la folla. Agli imprenditori: "Più coraggio e fantasia"*

# L'abbraccio di Ciampi placa i disoccupati

## "Il lavoro non s'inventa, dovete crearlo"

di ELEONORA BERTOLOTTO

LO stile del Presidente vien fuori all'improvviso con un piccolo gesto sconsiderato, che per un attimo disorienta lo staff e manda nel pallone gli uomini della sicurezza. Sono le undici passate, si è già un po' in ritardo sul cerimoniale che imporebbe di trovarsi tutti a San Giacomo (Bassolino scalpita sulla porta del Palazzo, con tanto di fascia tricolore) e Ciampi si trova circondato nel cortile della Prefettura da un gruppo di disoccupati. Di lavoro si è parlato finora nelle belle sale piene di stucchi e di mobili antichi dove sedevano i duecento invitati, i protagonisti della città che conta. Il Presidente ha appena elogiato la nuova cultura del fare di un Sud che sta abbandonando il vizio della lamentela e s'incammina faticosamente verso il futuro «con un approccio concreto ai problemi». Ha anche invitato a meglio organizzarsi, parafrasando Cosco. Ha incitato gli industriali ad avere coraggio: «I posti di lavoro non s'inventano - ha detto -, ma si creano, con iniziative che debbono essere imprenditoriali». Ma adesso la città che non conta gli tende un agguato. Ci sono i dipendenti Fag, ci sono gli Lsu, c'è una delegazione dei disoccupati che lo aspettano. Gli si affollano attorno, qualcuno prende la parola, Ciampi ascolta, dice che non possono essere disattese le aspettative di Napoli. Poi gli fanno strada verso l'auto, lui sale, l'auto sbucca su piazza del Plebi-

“  
Il Capo dello Stato disorienta i servizi di sicurezza. Esce dall'auto per parlare con i manifestanti  
I contestatori passano dalle urla ai ringraziamenti. "Non dimentichi i problemi di Napoli"  
Bassolino: "Bisogna puntare sui settori produttivi e sui servizi, dove il Sud è indietro di anni. Siamo una risorsa"  
”

### IL PROGRAMMA

#### ieri cena con pizza

La prima giornata di Ciampi, salvo qualche deviazione sull'orario, ha rispettato il programma:

- 10: in Prefettura, incontro con il cardinale Giordano, i parlamentari, il presidente della Regione, della Provincia, i sindaci.
- 11: passeggiata in via Toledo.
- 11,30: a Palazzo San Giacomo, incontro con il sindaco, la giunta, i capi gruppo consiliari.
- 12,30: in piazza Dante, visita al monumento.
- 13: visita a Francesco De Martino.
- 14: arrivo a Villa Rosebery.
- 16: a colloquio con i sindacati e i rappresentanti del volontariato.
- 17: a Palazzo Serra di Cassano, presentazione di una ricerca dell'Istituto Studi Filosofici.
- 18: a Palazzo Filomarino, visita all'Istituto Studi storici e alla biblioteca di Croce.
- 19: a San Pietro a Majella, visita al conservatorio, concerto degli allievi.
- 21: piazza di Brancaccio con il sindaco.

#### Oggi a Capodimonte

Il soggiorno del Presidente della Repubblica a Napoli diventa oggi visita privata. Non ci sono dunque appuntamenti certi, solo una serie di impegni culturali, non confermati ufficialmente, che potrebbero essere aboliti all'ultimo minuto. Stamatte Ciampi dovrebbe visitare il Museo di Capodimonte e subito dopo la Biblioteca nazionale. Pomeriggio di riposo. In serata, è atteso al gran pala a Villa Campolieto, a Ercolano.

#### Domani gita nel Golfo

INCERTO il programma di domani. L'unico appuntamento sicuro è quello della partenza. Il volo presidenziale verso Roma è previsto attorno alle 16,30. Sembra che la signora Franca abbia espresso il desiderio di vedere Napoli dal mare, e dunque potrebbe essere prevista una gita nel Golfo. La Guardia di Finanza sarebbe stata allertata nei giorni scorsi a questo scopo.



utilizzo dei fondi comunitari e credo che debbano essere destinati anche alla formazione. Nel Mezzogiorno il capitale umano c'è in abbondanza, ma occorre prepararlo in previsione del futuro, sul fronte dei servizi, del turismo, dello sviluppo tecnologico, del commercio elettronico.

Una sfida impossibile? «Non esistono problemi insolubili - incoraggia il Presidente -, anche se affondano i radici nella storia. Bisogna avere il coraggio di affrontarli, di guardarli in profondità e di impegnarsi a risolverli. Si perseguire poi con tenacia. La mia paura di sempre era che i problemi del Sud lo tollersero dall'Italia e fi-

### IL PROGETTO

di OTTAVIO LUCARELLI

«PRESIDENTE, questa è la Napoli che lavora. La Napoli che produce, che va avanti». Cantiere di piazza Dante. Il casco gial-

## IL PRESIDENTE A NAPOLI



Fotografia: M. S.



### I doni di Marotta

Nelle due riunioni dai coniugi Ciampi ieri da Marotta, una rara ristampa del giornale «Il Nazionale» del 1841, un libro sulla produzione leonarda di Eleonora Pimentel Fonseca e i Saggi politici di Mario Pagano. E persino alcuni segugiari di via S. Sebastiano hanno omaggiato il Presidente. Che ha ricevuto, tra l'altro, una «divorcia» e molte richieste di autografi.



### A casa Croce

A casa Croce, tra i tanti, l'antichista Marcello Gigante ha rinnovato a Ciampi l'appello per la villa ercolanesa del papiri, lo storico Giuseppe Galassi gli ha donato il suo volume «Napoli capitale», Laura Calogera Sasso (moglie del direttore del «Croce», Genaro Sasso, e figlia di quel Calogera docente di Ciampi alla Normale di Pisa) ha rinnovato una duratura amicizia.



### Nel Conservatorio

A casa Croce, Craveri ha mostrato a Ciampi una rara edizione della «Scienza Nuova» chiosata da Vico stesso, un'edizione di un volume Antonio Serra «scoperta» da Luigi Einaudi e un prezioso autografo di Cavour. Un'altra chicca: il dono dell'editore Franco Di Mauro del monumentale volume «Napoli 1799» da lui pubblicato.

# «Quanto mi dispiace andar via»

## La first lady affascinata dai templi partenopei della cultura e della musica

DONATELLA TROTTA  
PIOLA PEREZ

Le note dell'Inno di Giannina alla Repubblica Napoletana del 1799 si diffondono nell'aria di Monte di Dio, per un attimo sospesa su atmosfere d'altri tempi, nella solennità della visita del capo dello Stato al Istituto italiano per gli Studi filologici della prima tappa del suo itinerario postoragionale di appuntamenti culturali napoletani. Un tour de force costellato di fieri programmi rispetto ai canonicamente bagli di folia per la strada ha sconosciuti agnati, sagde barone della consorte Franca, dai gervisti e ingegneristi che hanno incantato, anche da parte della gente comune, il presidente Ciampi ammirato da tutti, ieri, come il «valentino» e il «gandino» della nostra comunità. Sono le 17,55 ad attendere Ciampi, nel cortile dell'Istituto, l'avvocato Gerardo Marotta, seduto in una sedia a rotelle per un recente infortunio alla caviglia. «Viva il presidente della cultura, della ricerca, della filosofia che salvati l'Europa», esclama Marotta strappando un applauso, subito corretto dalla signora Franca: «No» - sorride - «mi manca il presidente dell'Italia normale». Interviene il filosofo Aldo Marchetti: «Non provi a esserci migliore occasione per salvare il culto della Repubblica, cultura e libertà, quello della Repubblica italiana».

Lei, De Rosa, il ciberneta Antonio Bortone e il meridionalista Sergio Zoppi, già presidente del Rumore e ora sottosegretario alla Pubblica Istruzione. Ometti di alto profilo, per un discorso che vola alto non solo sul ruolo svolto con grande consenso internazionale dall'Istituto nell'incremento del sapere umanistico ma anche e soprattutto su una tematica come quella attuale, minorile dalla dicidenza di valori: «con v2 progresso civile se non v2 progresso di cultura», sottolinea Pagliaro Corvino. Lungo applauso: «I, dobbiamo applaudire tutti - interviste inaspettatamente Ciampi, fieri programmi - alla sapienza e provida parate di Marotta, all'entusiasmo con cui porta avanti il suo programma culturale, al suo orgoglio rivendicare il ruolo di Napoli nella nostra storia, il Napoli, per la sua storia futura, non deve mai dimenticare che nella cultura si poggiano le sue radici profonde. Il Sud potrebbe fare grandi passi avanti se ci fossero, non dico cento, ma almeno dieci punti come questo Marotta».

Ma è tempo di andare in un altro santuario: casa Croce. Sono quasi le 19 quando il presidente arriva a Spaccanapoli, percorre a piedi tra due ali di folia il tratto da piazza del Gesù e Palazzo Filomarino e varca la soglia dell'edificio abitato da Sergio Siglienti, presidente del giornale Istituto italiano per gli studi storici (fondato da Croce nel 1909). Una piccola folla di insistenti attende il Presidente al primo piano, in quelle sale tappezzate di libri, ricche di giovani diversi ilustri. Ci sono le figlie di Croce, Aida e Silvia; il nipote Piero Craveri che fa da guida a Ciampi e alla moglie, la prosopista Maria

## L'INCONTRO CON DE MARTINO

# «Carlo, mi aspetto molto da te»

RAFFAELLA INDOLFI

«Mi aspetto molto da te». Con queste parole, le stesse che si dicono ad un figlio o ad un allievo prediletto Francesco De Martino saluta Carlo Azeglio Ciampi il presidente, capo chiaro, amichevole. Sa che qualsiasi parola sarebbe fuori luogo. Stringe sottobanco il libro che gli sommano a vita, gli ha appena regalato, «La storia dell'economia romana». Il Fedelone in un'ora di uno dei libri più importanti del pensatore De Martino. Ma la dedica è in italiano: «A Carlo Azeglio Ciampi economista, storico d'alto

Martino ed ha commosso per le cose che mi ha detto e per come mi ha accolto».

Il presidente era salito sulla collina del Vomero, in Via Aniello Falcone, dove abita il Professore, per salutare uno dei protagonisti della storia della Repubblica, un doveroso omaggio al passato, e ha trovato, invece, un governatore di 92 anni e mezzo che non sapeva di guardare al futuro. «Mi rendo conto quanto splendido signore», dice la signora Franca, la moglie del presidente ai figli De Martino, Guido e Armando, mentre li saluta. La signora è rimasta anche lei, come il marito, colpita e affascinata dalla freschezza, dalla vivacità intellettuale di Francesco De Martino. Il senatore a vita conquistato anche il segretario del Quirinale, Gaetano Giloni e la moglie che hanno accompagnato la signora Franca e il presidente a casa De Martino. Una volta di più: «In questa casa al terzo piano di un palazzotto in ristrutturazione in Via Aniello Falcone che profuma di caffè ed è smozzicata di libri. «Scusi il disordine», dice Laura, l'ultima figlia di De Martino, quando la moglie del presidente entra nello studio del padre. «Dove



### L'INTERVENTO

LA CITAZIONE STORICA

## Il richiamo a Cuoco: l'uomo protagonista del proprio futuro

FILIPPO TISSONE

«A una felicità del popolo non può avvenire gli accordi che gli uomini». Con questa frase del Saggio storico sulla Rivoluzione di Napoli di Vincenzo Cuoco il Presidente Ciampi ha concluso il suo primo discorso, tenuto dalla Prefettura, al cittadino di Napoli e della Campania, dopo aver ascoltato i rappresentanti delle istituzioni che gli rivolsero il loro saluto e gli esprimevano la volontà di fare della popolazione degli enti locali di governo per ricattare i nodi strutturali ed abbandonati della nostra città e della nostra regione. La risposta del Presidente, con la citazione di Cuoco, ha voluto indicare la cifra della sua azione di capo dello Stato e della sua visita a Napoli. Senza moralismi, senza espressioni formalmente solenni e per ciò prive di sostanziale contenuto, Ciampi ha detto come poche, all'apparenza persino troppo specifiche e minuziose. E tuttavia, proprio perché tali, le sue parole sono apparse piene di passione e di impegno civile. La citazione conclusiva di Cuoco non è stata aggiunta occasione o ricorso retorico. Essa ha inteso riassumere le molte cose tecniche che non sono riuscite nel discorso del presidente. Quando egli ha integrato Cuoco, secondo che per avere gli accenti negativi sono tuttavia necessari gli uomini, egli è stato fedele interprete di Cuoco e del suo apprezzamento della cultura settecentesca napoletana, specie quella di stampo gesuitico che ispirò e servì la Rivoluzione del 1799, da Ciampi ricordata. Infatti Cuoco è colui che definì la rivoluzione di Giuseppe come «Rivoluzione tutta di cose», precisando che ciò non significa pragmatismo volgare ma senso della concretezza storica, capacità accorta di conoscere «la cosa che abbiamo» per essere uomini colti e cittadini consapevoli, capaci di ispirare sereni programmi politici.

Il pomeriggio a casa Croce e nelle sale dell'Istituto italiano per gli Studi Storici, fondato da Croce e poi nella biblioteca del Conservatorio dove sono custoditi gli inestimabili manoscritti autografo della grande musica europea, il Presidente ha ascoltato e come tangibilmente avvertito, la forza della cultura di Napoli, quella cultura che, come egli ha detto, fu «questa città una capitale europea e il luogo di nascita della «nuova Italia» - l'ardita tipizzazione ciociara».

Egli ha mostrato così di capire profondamente la sostanza del principio marxista di lui, marxismo ed integrato, Ciampi da uomo di studio e di studi economici oltre che statista, ha inteso dire che Napoli e il Mezzogiorno (al di là delle parti della nostra Penisola) non sono un rimando il Presidente ha inteso indicare la situazione della nostra Italia (gli italiani alla loro identità culturale e storica hanno bisogno di seguire per sanare una vecchia ferita), quella che Cuoco sapeva dovere della distinzione della «nazione napoletana in due popolazioni per due secoli di storia e per due gradi di civiltà» e tuttavia convinta del nostro bisogno e della stessa tipica. Vale a dire la demarcatura tra un «Napoli» che è «una città e un territorio» e un «Napoli» che è «una città e un territorio» e un «Napoli» che è «una città e un territorio». In altri termini, Ciampi ha inteso rinviare sulla cultura economica di Napoli il problema non inteso di salutare

# De Martino commuove il vecchio amico: «Napoli ti deve molto»

NAPOLI — Il secondo strappo al cerimoniale il presidente lo ha consumato a casa del suo vecchio amico Francesco De Martino, novantadue anni di saggezza applicata agli studi e alla politica, ma anche una intelligenza ancora profusa verso il futuro. «Tutti mi fanno i complimenti per i miei libri sul passato - è solito dire con un pizzico di civetteria il professore - ed è il più grande storico ut-

rente dell'antichità romana - ma a dire il vero a me interessa quello che succederà domani, anche se quello che è successo ieri è ugualmente importante». Doveva essere solo un doveroso omaggio ad uno degli uomini più rappresentativi di Napoli, pochi minuti e via. Ciampi, invece, ha trascorso più di mezz'ora nel salotto buono di casa De Martino in via Aniello Falanga. Il professore gli ha

fatto trovare schierata tutta la famiglia: cinque figli, tre nipoti, due nuore e dieci nipoti - e poi si è appostato con il vecchio amico di tante battaglie politiche. «Non gli ho potuto far vedere il panorama - ha detto - perché lo studio è impegnato dai lavori di rifacimento della facciata del palazzo, ma gli ho mostrato i miei libri e gli ho fatto sentire il canto dei canarini». Era contento, il profes-

so. Ben ritto sulla persona, dimagrito, si è risentito quando le figlie gli hanno sussurrato di non stancarsi: «Patemi parlare - ha replicato - a casa nostra un Capo dello Stato non viene ogni giorno».

Al termine della visita il presidente Ciampi era ragionato: «Non ci poteva essere miglior suggerimento al mio soggiorno napoletano. Mi ha commosso il modo con cui Francesco De Martino mi ha accolto ed è stato bello parlare con lui, mica nel senso accorto che il tempo volava via. Gli ho fatto tantissimi complimenti e gli ho detto che lo considero, come Norberto Bobbio, uno dei padri della Repubblica». Oltre alla saggezza che già conoscevo, ho ammirato la sua straordinaria capacità di cucire logicamente le vicende vecchie con le nuove tendenze, a seconda dei casi, motivi di inquietudine o di speranza». Riferiamo a De Martino i complimenti e il professore si schernisce: «Saper qualcosa è il mio mestiere. Adesso, però, faccio io i complimenti a Ciampi: ha capito come pochi politici nazionali i problemi di Napoli. Gli ho parlato dei residui del passato che angosciano questa città assediata da migliaia di lavoratori ai quali nessuno ha imparato la cultura del lavoro. Ora dovrebbero aggiornarsi, ma come faranno? Ciampi ha convenuto con me e ha detto che l'arretratezza della classe operaia è una delle cause dell'inferiorità meridionale».

L'incontro tra i due «grandi vecchi» è partito da lontano, dai giorni della battaglia comune sotto la bandiera del partito d'Azione. Ciampi sorride: «Ho militato per poco tempo nel partito d'Azione, facendo parte del gruppo Calogero e dopo la spaccatura sono andato via». Il professore

commenta: «Sì, è vero, siamo stati poco tempo sotto le stesse insegne politiche, ma mi è bastato per valutare la statura di Ciampi. L'Italia deve molto a quest'uomo ed anche Napoli che lui ama con sincero amore, e questo gliel'ho detto con calore». Prima che il presidente andasse via, Francesco De Martino ha regalato all'illustre ospite la copia dell'edizione tedesca della sua Storia economica di Roma

antica. «Gli ho dato quella perché so che Ciampi conosce bene il tedesco». Andando via, il presidente ha mostrato il libro e ha detto: «Voglio leggervi la dedica, che mi ha commossa: a Carlo Azeglio Ciampi, tecnico di alto livello e statista impegnato da uno studio prestato alla politica che guarda con amore vivo dalla speranza all'Italia del futuro».

C.F.



Alcuni momenti della visita di Ciampi e della moglie Franca a Napoli: la passeggiata in via Toledo e, sopra, il saluto al cardinale (foto Abbate e Castano-Pressphoto)



La visita di Ciampi a De Martino

## IL PERSONAGGIO

### Lady Franca fa arrossire la giunta

NAPOLI — La signora Franca, la first lady, ha conquistato i napoletani. Simpatica, dotata di una fortissima carica comunicativa, è stata discretamente «presente», all'ombra del marito, nei momenti della giornata. Ha simpatizzato con gli assessori che sono arrossiti quando lei, a voce alta, ha detto: «Come sono belli». L'episodio più significativo è avvenuto a Palazzo Serra di Castano, subito dopo la riapertura dello storico portone. Gerardo Marotta ha salutato Ciampi definendolo il Presidente della cultura e della ricerca, ma lei ha corretto il tiro: «Mi dispiace, avvocato, è il Presidente dell'Italia normale». Una battuta felicissima, che è stata sottolineata con un applauso fragoroso alla first lady della simpatia.

## SERATA A CHIAIA

# Una pizza con il sindaco e il prefetto da Brandi



Ciampi con Bassolino all'ingresso di «Brandi»

Metti una sera a cena il presidente della Repubblica con il sindaco, il prefetto e il sottosegretario del Quirinale, tutti accompagnati dalle rispettive signore. Accogli gli ospiti illustri con una fantasia di pizze tutta napoletana. Regala al capo dello Stato una Margherita dove sul pomodoro fresco si adagia la mozzarella fusa che forma il nome «Carlo Azeglio Ciampi». Una festa semplice quella di ieri sera, organizzata nei minimi particolari per la «prima volta» del presidente nell'antica pizzeria «Brandi» a Sant'Anna di Palazzo. I locali dello storico ristorante, che affaccia direttamente sui gradoni di Chiaia, dovevano restare chiusi al pubblico, ma è stato proprio Ciampi ad opporsi. «Voglio cenare insieme con i napoletani»

aveva detto agli uomini della sua scorta - , preferisco stare tra la gente comune». E così è stato. La festa è cominciata alle 21. Tre pizzerie hanno atteso Ciampi e signora nella prima saletta del locale e gli hanno offerto la pizza intitolata realizzata

### IL MENU

- Fusilli con vongole, cozze e fiori di zucca
- Pezzogna con brodetto
- Polipetti di scoglio in umido
- Frittura di fragole
- Insalata mista e verdure
- Varietà di pizza
- Crostata di frutta con fragole e ciliege

proprio per lui. Poi subito due cadeaux: un sasso sul quale un noto artista napoletano ha dipinto il Golfo e un libro sulla storia gastronomica partenopea. Ricco ma genuino il menù preparato per il presidente: dai fusilli con vongole, cozze e fiori di zucca ai polipetti di scoglio alla frittura mista di fragole. E poi tante varietà di pizza. Sorpresa finale, una singolare crostata di frutta dove ciliegie e fragoline affondavano nella gustosa crema bianca formando ancora una volta il nome del presidente. Un brindisi e poi i ringraziamenti al proprietario della pizzeria. Davanti al locale la solita folla di curiosi per una volta non delusi dall'ospite illustre. Ciampi ha dispensato strette di mano e sorrisi. Chiaia ha strappato una promessa: «Ci vediamo presto».

## CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

L.500 (non vendibile separatamente dal Corriere della Sera)  
 DIRETTORE RESPONSABILE MARCO DEMARCO  
 VICEDIRETTORE ANTONELLO VELARDI  
 CAPOREDATTORE CENTRALE GIAMPAOLO TUCCI  
 Editore: Massimo M. Presidente: Antonio d'Amico  
 AMMINISTRATORE DELEGATO Giorgio Piana  
 Sede legale: Vico S. Nicola alla Dogana, 9 80133 Napoli  
 Registrazione Tribunale di Napoli n. 4881 del 17/6/97  
 Redazione: Vico S. Nicola alla Dogana, 9 80133 Napoli  
 Tel. 081-7622001 Fax 081-5802779  
 Stampatore: Editrice Telemat S.p.A. Loc. Santo Stefano - Viariano (BN) Tel. 0624-887006  
 Proprietà del marchio CORRIERE DEL MEZZOGIORNO® RCS Editori S.p.A.  
 Distribuito con il CORRIERE DELLA SERA DIRETTORE RESPONSABILE FERDINANDO DI BORTOLI

14:15 10-09-99

KBXP  
ZCZC0227/SXA  
YNA50023  
R POL S41 S0A QBXO

## CIAMPI A NAPOLI: L' INCONTRO CON FRANCESCO DE MARTINO

(ANSA) - NAPOLI, 10 SET - Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi si e' recato in visita al senatore a vita Francesco De Martino al termine della sua mattinata napoletana. Ciampi ha raggiunto l'abitazione del 92enne senatore sulla collina del Vomero insieme alla moglie Franca e vi si e' trattenuto per circa mezzora.

"Mi ha commosso il modo in cui De Martino mi ha accolto", ha detto il presidente Ciampi all'uscita, mostrando l'edizione tedesca di un libro di diritto romano che De Martino gli ha regalato. Nella dedica De Martino ha scritto di guardare "con timore, ma vinto dalla speranza, alla nuova era".

L'incontro con Francesco De Martino, ex compagno nel Partito d'Azione, ha avuto per Ciampi un carattere soprattutto affettivo. (ANSA).

DM/CR1  
10-SET-99 14:15 NNNN



# CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Pubblicazione e amministrazione: Via E. San Nicola alla Capua, 8 - 80138 Napoli - Tel. 081/551111 - Telex 320000  
 Locali: Corriere di - Pubblica: Via Pubblica, 10 - 80138 Napoli - Tel. 081/551111 - Telex 320000  
 80138 Napoli - Tel. 081/551111 - Telex 320000  
 80138 Napoli - Tel. 081/551111 - Telex 320000

## NAPOLI E CAMPANIA

1990 PUBBLICAZIONE (per 1990) - A. MORALE: Direzione L. 200/90, luglio settembre L. 200/90, dicembre L. 200/90  
 L. 200/90, Contrasto L. 198/90, Piazza L. 198/90, Classe L. 198/90 a richiesta, Passaggio prodotto più 20% (Cassa)  
 L. 198/90, PER PAVIA: Contrasto L. 200, Servizio Editoriale, supplemento 20% (Cassa) Pubblica: Via E. San Nicola alla Capua  
 8 - 80138 NAPOLI - Tel. 081/551111 - Telex 320000 - Fax 081/551111 - Sped. in A.P. 40% - N. 212 - Anno III - 11 settembre 1990 - 11 pagine

### Parte civile, l'indecisione del Comune **PROCESSO ANM TROPPO IMBARAZZO**

di MARIO COLANTONIO

La notizia è di quelle importanti e merita quindi una giusta attenzione. L'ex presidente e alcuni ex consiglieri dell'Anm, diretta emanazione dell'attuale governo comunale, sono stati rinviati a giudizio innanzi al Tribunale di Napoli, per il mese di dicembre, per rispondere di un assunto patto «collusivo» con le ditte venditrici degli autobus. Non siamo più quindi nella fase delle indagini, e l'ipotesi accusatoria ha trovato il momento un primo riscontro da parte del giudice, Gup (Giudice dell'azienda prefallimentare), investito della questione. Nella successiva fase del dibattimento pubblico innanzi al tribunale, nel rispetto delle garanzie processuali, spetterà alla pubblica accusa dimostrare il fondamento dell'imputazione, oggetto del rinvio a giudizio, e agli imputati la propria innocenza.

Da un punto di vista penale, pertanto, il solo rinvio a giudizio non crea problemi di colpevolezza per gli amministratori in questione, che, in una con gli altri coimputati, sono da considerarsi innocenti sino a sentenza definitiva di condanna. Sul piano politico, però, il rinvio a giudizio in questione non appare indolore, e può far sorgere delle rilevanti lacerazioni nel delicato campo del rispetto dei ruoli istituzionali coesistenti

che la costituzione di parte civile del Comune nel celebrando processo è condizionata dalla «valutazione degli atti della magistratura», ed una il presidente del consiglio comunale la esclude a priori definendola «un atto senza senso».

Si tratta di affermazioni a da poco sbalordivo. Risibile appare la precisazione, poi, di uno degli intervenisti, che ha testualmente affermato che «il rinvio a giudizio è spesso un atto dovuto». Per definizione, l'atto è contenuto decennio non è un atto a contenuto dovuto, trattandosi, al contrario, della massima espressione della libertà di giudizio, riservata all'autore del provvedimento, a meno che non si voglia sostenere che il Gup è un parrucchiere scintillante delle richieste dei pubblici ministri. Prima si premette, a mo' di ritocco rituale, il doveroso rispetto nei confronti del provvedimento del giudice, poi lo si discute nella sostanza.

Non si comprende a quale tipo di valutazione tecnica i nostri amministratori vorranno sottoporre il provvedimento del giudice in questione, atteso che l'unico luogo deputato a tale controllo è quello previsto per legge nel pubblico dibattimento. Nella situazione che si è venuta delineando, come onere istituzionale al pub-

Bagno di folla nelle strade della città. Poi gli incontri con disoccupati, rappresentanti delle istituzioni e intellettuali

## Ciampi: «Non deluderò Napoli»

### Il Presidente della Repubblica incalza governo e imprenditori: più impegno per il Sud



Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, con la moglie e la sorella

NAPOLI — «Cari imprenditori, più coraggio, idee e progetti defrondi. Carlo Azeglio Ciampi, ieri in visita ufficiale a Napoli, ha parlato subito al cuore del problema meridionale: il lavoro, la scarsa crescita, il rischio che il Mezzogiorno possa diventare, in breve tempo, la periferia dell'Europa. Perciò ha richiamato governo e imprenditori ad avere più fiducia e ad impegnarsi maggiormente. «Negli ultimi cinque anni - ha sostenuto Ciampi - abbiamo ottenuto progressi importanti, siamo riusciti a creare migliaia di posti di lavoro nel Mezzogiorno. Ma, al tempo stesso, non posso che manifestare una profonda insoddisfazione perché la scarsa crescita non ha permesso di aggredire, in modo risolutivo, la disoccupazione».

All'uscita della Prefettura, il capo dello Stato ha incontrato a più riprese i disoccupati organizzati ai quali ha detto:

«A Napoli ho avvertito spirito di amicizia e fiducia, ma anche di attesa. Un'attesa che non dobbiamo ora deludere».

La giornata napoletana si è poi snodata tra le visite ai cantieri del metrò di piazza Dante e ad alcuni dei più importanti centri culturali cittadini. A Palazzo Serra di Cassano, sede dell'Istituto Italiano per gli studi storici, gran «stampeo» del presidente Ciampi ha tributato un sentito omaggio all'avvocato Gerardo Marotta che lo aveva accolto attraverso il portone chiuso da Luigi Serra contro il dispoimento berlusconiano.

«Per risolvere i problemi di questa città, ci vorrebbero altri "pazzi" come Marotta». Poi gli incontri a Palazzo Filomarino, sede dell'Istituto degli studi storici, con Aida e Silvia Croce, e al Conservatorio di San Pietro a Majella. In serata, cena col sindaco da Ibrati.

■ Alle pagine 2 e 3  
 Ferranti, Prisco

#### IL CASO

### Mezzogiorno, Confindustria cambia La delega di D'Amato passa a Fossa



Antonio D'Amato

Il 14 giugno scorso, appena eletto presidente dell'Unione industriali di Napoli, Antonio D'Amato scrisse a Giorgio Fossa, leader di Confindustria, per rimettere il mandato di consigliere per il Sud. Formalmente, però, l'incarico gli è stato revocato solo giovedì scorso. Lo ha accettato ad interim Giorgio Fossa. D'Amato, comunque, continuerà a seguire le sorti del Mezzogiorno per conto dell'organizzazione fino al termine della legislatura».

■ A pagina 3  
 Francesco Bracco

Da 800mila a due milioni al metro quadro  
**Risanamento, si vende**  
**Ecco i prezzi delle case**

Il capo dell'Alleanza di Secondigliano era stato dimesso dall'ospedale di Giugliano e doveva tornare a casa  
**Evasione beffa del superboss**  
 Francesca Mallardo, agli arresti domiciliari per motivi di salute, fa perdere le sue tracce

tel. 081 - 734 04 91 fax 734 04 02

**Ambrosino**

Il vero Pan Carro

AMC

8.00 TELEFONALE (0474) 432  
 8.00 QUE NINNI UN LIBRO (20487)  
 8.00 PER ANDRE DI CESARINA Film  
 (Com., 1976) 46' (10m)  
 TELEFONALE (0449) 010  
 11.00 GASTON ANINZI (0478) 514  
 11.00 IRONIDE Telefilm (0499) 261

Il film in tv

Vediamoci stasera, porta...  
 Commedia, Una WVI, durata 92'  
 di Jonathan Wicks, con Ellen Barkin,  
 Teri Hatcher, Peter Onorati,  
 Teri Hatcher, Peter Onorati  
 19.00 L'AMORE È UN'ARTE  
 19.00 L'AMORE È UN'ARTE

**BASSOLINO**

## Dal G7 all'euro Napoli sa di avere un Grande Amico

Antonio Bassolino

**B**onissimo presidente. Anzi, bentornato da presidente. Non lo nascondo, sono felice e orgoglioso di essere il sindaco della città, seppur di adozione, del presidente della Repubblica. E sono sicuro di interpretare il sentimento di tutti i napoletani, che in questi anni hanno imparato ad apprezzare e stimare Carlo Azeglio Ciampi, nell'affermare che lo consideriamo uno di noi. Ebbi la conferma quando fu eletto al Quirinale: nella nostra città ci fu una legittima soddisfazione.

Tre episodi hanno segnato e rafforzato il rapporto tra Napoli e il presidente. La scelta del G7, innanzitutto. Conobbi Ciampi per la prima volta alla vigilia dell'estate del '93. Non ero ancora sindaco, ma parlamentare e dirigente del Pds, chiamato da qualche mese a Napoli come commissario della Federazione. Ciampi era presidente del Consiglio, ci conoscevano poco e ci davamo del lei. Parlammo soprattutto di questioni economiche e dei progetti per il Mezzogiorno, in particolare del destino di Bagnoli. Ciampi stava per partire per il vertice di Tokio del G7.

Prima di lasciarci, con un fare confidenziale, mi disse: "Vorrei chiederte un parere, e la prego di mantenere la massima riservatezza. Devo andare fra qualche giorno a Tokio e devo indicare la città italiana dove stabilire la sede del prossimo G7. Io ho pensato a Napoli. Lei che cosa ne pensa?".

SEGUE A PAGINA 2

**PUNTO di VESPA**

Lo stile del Quirinale  
che piace agli italiani

Basso Vespa

Oggi la visita in città, la prima dopo l'elezione al vertice dello Stato. Fine settimana a Villa Rosebery

# Bentornato, Presidente

## Ciampi a Napoli con la moglie Franca, un tour tra le opere del futuro e la cultura



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con la moglie Franca

Comincia stasera la visita del Presidente della Repubblica a Napoli. Ciampi, con la moglie Franca, arriverà alle 9.30 all'aeroporto militare di Capodichino, alle 10 prima tappa in Pevrelana, dove incontrerà il cardinale Giordano, i sindaci della provincia e i rappresentanti delle istituzioni, della cultura e dell'imprenditoria. Alle 11 il Capodichino si reccherà a Palazzo San Giacomo, dove sarà ricevuto dal sindaco Antonio Bassolino. Subito dopo, ancora in compagnia del sindaco, Ciampi andrà a visitare il cantiere del metrò di piazza Dante. Prima di tornare a villa Rosebery, il Presidente passerà per un saluto a casa del senatore Francesco De Martino. Dopo pranzo, a villa Rosebery, Ciampi riceverà prima i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, che gli consegneranno un dono, e poi le associazioni di volontariato, che gli illustreranno i loro progetti per Napoli. Il pomeriggio sarà interamente dedicato alla cultura. Tre appuntamenti a seguire: il primo a Palazzo Serri di Cassano, il secondo a Palazzo Filomarino, l'ultimo al conservatorio di San Pietro a Majella. Serata in pizzeria con Bassolino.

GIARDANO, SCRIBANI  
E TROTTA ALLE PAGINE 2/3/25

**CAIANIELLO**

## Il garante delle riforme

Vincenzo Cannillo

**È** scabro come per incanto che dal momento dell'elezione di Ciampi quasi nessuno abbia più parlato della elezione diretta del Presidente della Repubblica. Una proposta spesso ricorrente, ma per ragioni diverse, dopo che la Costituzione aveva scelto l'elezione parlamentare. Sulla speranza dell'onda lunga e quindi con prospettive personali, era stato Craxi negli anni Ottanta a parlarne con insistenza ponendo il tema al primo posto fra le «grandi riforme» che egli diceva risolutive del problema della governabilità. Fu rilanciata all'inizio degli anni Novanta come eco al parziale tracollo, determinato dagli exit referendari, del sistema dei partiti che avevano impropriamente occupato le istituzioni per cinquant'anni, ritenendosi che l'elezione popolare fosse il naturale completamento della svolta. Per motivi ideologici è stata sempre avanzata dal partito di destra.



SEGUE A PAGINA 6

Trattativa alla stretta finale

Uniti San Paolo-Imi  
e Ina, nel polo  
anche Banconapoli

La manovra: sgravi fiscali per chi se la costruisce e ulteriori detrazioni Irpef ai proprietari

# Prima casa, in arrivo nuovi sconti

Assunzioni per 8 mila statali. Maggioranza: avanti fino al 2001



di MARCO DEMARCO

D'Alema a Bari, Ciampi a Napoli. I vertici dello Stato sembrano voler rivolgere il loro sguardo benevolo al Mezzogiorno d'Italia. Hanno usato quasi le stesse parole, hanno rivolto gli stessi appelli e hanno svolto riflessioni reciprocamente condivise. «Dobbiamo portare a compimento la sfida della modernizzazione», ha dichiarato D'Alema. Esattamente ciò che ha sottolineato Ciampi nel corso del suo affettuoso e generoso omaggio a Napoli.

Ora il problema è: cosa rimarrà di questa visita? Il batuffolo di retorica che l'ha protetta era forse inevitabile; è tipico di una città che per dimostrare la propria ricchezza deve sempre esagerare, anche con ospiti che, come Ciampi, hanno fatto della sobrietà il loro stile di vita. Personalmente, però, ricorderemo, di questa visita, la bellissima foto in cui Carlo Azeglio Ciampi e Francesco De Martino si tengono per mano, come due bambini. Quella foto dovrebbe diventare un simbolo: non solo di un'antica e consolidata amicizia, ma anche di un rapporto che bisogna saper costruire tra Istruzione e Cultura. Pensateci: da una parte Ciampi, il presidente della Repubblica, il capo dello Stato; dall'altro De Martino, l'intellettuale prestato alla politica e poi tornato ai suoi studi storici. Se fosse proprio questo il senso della visita di Ciampi? Perché, del resto, quelle visite al Conservatorio, a casa Croce, a Palazzo Serra di Cassano e quell'incontro, intorno ad un tavolo, tra rettori, responsabili delle istituzioni culturali e imprenditori? La modernità di Napoli è nella sua cultura, è qui che bisogna investire: ecco cosa ha voluto dire Ciampi al di là di ogni discorso ufficiale.

Ma perché è così difficile investire in cultura a Napoli? Tutta colpa degli imprenditori che non hanno coraggio, idee e progetti? No, non è così semplice. E sbaglia chi ha voluto attribuire a Ciampi questa riflessione conclusiva. C'è anche un problema di isti-

tuazioni, di «Ordini» come li chiamava Vincenzo Cuoco, non a caso citato dal Presidente.

Altre città squassate dalla crisi industriale si sono costruite un futuro proprio partendo dalla cultura. Glasgow, ad esempio. Una volta aveva le industrie, le aziende manifatturiere. Poi la crisi. Un bel giorno, negli anni Settanta, a qualcuno venne in mente di allestire una mostra su Charles Rennie Mackintosh, un architetto fino a quel tempo conosciuto solo dagli addetti ai lavori. Fu un trionfo. Ora Glasgow vive sul mito di Mackintosh, gli hanno anche dedicato un piccolo «Beaubourg», uno spazio espositivo dedicato all'architettura e al design. A Edimburgo è successo lo stesso: un festival del teatro che nessuno voleva ospitare ha fatto la fortuna della città. A Londra migliaia e migliaia di persone lavorano in quella che i laburisti di Blair chiamano l'industria creativa. Il centro «Barbican», una mega struttura sorta nel cuore della city, registra più di tre milioni di visitatori all'anno e fa lavorare più di quattrocento persone, di cui la metà a tempo pieno.

Negli Stati Uniti ogni città, anche la più piccola, ha il suo museo. Springfield, la capitale dello stato dell'Illinois, non avendo nulla da offrire ha trasformato in museo una delle tante case che Lincoln abitò. E a Memphis, nel Tennessee, c'erano solo due cose su cui puntare: la villa di Elvis Presley e il motel dove fu ammazzato Martin Luther King. Sono stati trasformati entrambi in museo: sacro e profano, insieme, senza troppi complimenti.

A Napoli, invece, non c'è ancora un museo del rivoluzionario del 1799 e gran parte della collezione «Irrae Motus» di Lucio Amelio, una delle più belle e preziose raccolte di arte contemporanea, è ancora nascosta da qualche parte nei sotteranei della Reggia di Caserta. Ma questa città, ancora, è la patria di Eduardo e di Totò

CONTINUA A PAGINA 4



Ciampi e la moglie Franca, in visita a Capodimonte, con Spinosa

## Il dibattito aperto da Fabrizia Ramondino Scrittori «napoletani»? È una difesa dei recinti

di FRANCESCO PICCOLO

Rifiutare la definizione di scrittore napoletano, oppure - come Fabrizia Ramondino sostiene con energia - allargarla per accogliere (giustamente) scrittori come Gustaw Herling e perfino Norman Lewis, è questione delicata perché potrebbe essere futile come ogni generico tentativo di incanalare o liberare gruppi di scrittori che si ritengono in qualche modo appartenenti (...). La letteratura è l'ultimo baluardo contro l'assalto feroce e la conquista definitiva del campo da parte della lingua media, quella lingua appiattita e scilabba che attraversa tutto il mondo (...).

Piacca o no, la letteratura, o almeno la parte buona di essa, sta difendendo i recinti della diversità e della stratificazione; ha trovato il suo senso nelle «piccole patrie», per aggrapparsi ancora una volta all'intelligenza di Raffaele La Capria (...). Una lingua media

che tenta di passare sopra le teste di tutti è per sua natura superficiale, mentre una lingua specifica tribyella con ostinazione il terreno roccioso della profondità (...). Quindi le piccole patrie, in letteratura e soltanto in letteratura, sono un valore inestimabile, e forse unico. Anzi saper guardare con meticolosità dentro il cuore della propria piccola patria porta a essere realmente e concretamente scrittori europei molto più di quanti pregiudizialmente abbracciano l'ennesima genericità dell'Europa. E allora bisognerebbe essere ben felici di essere definiti scrittori napoletani (...).

Quindi, suggerirei di non rifiutare la propria piccola patria, anche se ne capita in sorte una straripante come Napoli. Per essere europei, bisogna essere napoletani in profondità. Anzi, diventarlo (...).

■ A pagina 11

Ancora polemiche

AWO

Il congresso na

INQUILINI

Il Sunia  
cambia volto

NAPOLI - Il Sunia, il maggior sindacato degli inquilini apre le porte ai proprietari, complice il calo mutui e la vendita di interi patrimoni immobiliari. Per ora si tratta di poche decine di persone su circa undicimila tesserati del sindacato ma già si sta pensando a creare una sigla ad hoc federata al Sunia.

Vivaci le reazioni degli addetti ai lavori. Lucio Cacioppo, responsabile Uniceas si limita a dire: «È una scelta sicuramente rivoluzionaria, in contrasto con l'atteggiamento del Sunia a Napoli».

Gallo, Graz

## Le reazioni dopo la denuncia del clamoroso furto. L'assessore comunale: «Forse è stata una bravata» L'ira di Benevento: «Nessuno protegge l'Arco di Traiano»

Alex  
25 anni, studente  
Cepu.

Il suo  
prossimo  
traguardo:  
la laurea

BENEVENTO - È la solita storia italiana, con la stupidità sempre in agguato: Guido Principe, assessore ai lavori pubblici di Benevento, è del parere che lo sfregio ai danni dell'Arco di Traiano sia solo una bravata. La nuova impalcatura che circonda quasi tutto il monumento è fatta proprio per raggiungere facilmente quei bassorilievi che sono stati sfregiati. Ma, oltre ai restauratori, lungo le rampe di accesso sono stati balordi che hanno staccato tre teste da un piccolo bas-

IL FESTIVAL

Chiude «Città Spettacolo», boom di presenze  
Eduardo e Viviani nell'edizione del Duemila

ca - Archivio Storico

# LA CULTURA E IL BUSINESS

di MARCO DEMARCO

D'Alema a Bari, Ciampi a Napoli. I vertici dello Stato sembrano voler rivolgere il loro sguardo benevolo al Mezzogiorno d'Italia. Hanno usato quasi le stesse parole, hanno rivolto gli stessi appelli, e hanno svolto riflessioni reciprocamente condivise. «Dobbiamo portare a compimento la sfida della modernizzazione», ha dichiarato D'Alema. Esattamente ciò che ha sottolineato Ciampi nel corso del suo affettuoso e generoso omaggio a Napoli.

Ora il problema è: cosa rimarrà di questa visita? Il batuffolo di retorica che l'ha protetta era forse inevitabile; è tipico di una città che per dimostrare la propria riconoscenza deve sempre esagerare, anche con ospiti che, come Ciampi, hanno fatto della sobrietà il loro stile di vita. Personalmente, però, ricorderemo di questa visita la bellissima foto in cui Carlo Azeglio Ciampi e Francesco De Martino si tengono per mano, come due bambini. Quella foto dovrebbe diventare un simbolo: non solo di un'antica e consolidata amicizia, ma anche di un rapporto che bisogna saper costruire tra Istituzioni e Cultura. Pensateci da una parte Ciampi, il presidente della Repubblica, il capo dello Stato; dall'altro De Martino, l'intellettuale prestato alla politica e poi tornato ai suoi studi storici. Se fosse proprio questo il senso della visita di Ciampi? Perché, del resto, quelle visite al Conservatorio, a casa Croce, a Palazzo Serra di Cassano e quell'incontro, intorno ad un tavolo, tra rettori, responsabili delle istituzioni culturali e imprenditori? La modernità di Napoli è nella sua cultura, è qui che bisogna investire: ecco cosa ha voluto dire Ciampi al di là di ogni discorso ufficiale.

Ma perché è così difficile investire in cultura a Napoli? Tutta colpa degli imprenditori che non hanno coraggio, idee e progetti? No, non è così semplice. E sbaglia chi ha voluto attribuire a Ciampi questa riflessione conclusiva: C'è anche un problema di Istituzioni, di «Ordini» come

li chiamava Vincenzo Cuoco, non a caso citato dal Presidente.

Altre città squassate dalla crisi industriale si sono costruite un futuro proprio partendo dalla cultura. Glasgow, ad esempio. Una volta aveva le industrie, le aziende manifatturiere. Poi la crisi. Un bel giorno, negli anni Settanta, a qualcuno venne in mente di allestire una mostra su Charles Rennie Mackintosh, un architetto fino a quel tempo conosciuto solo dagli addetti ai lavori. Fu un trionfo. Ora Glasgow vive sul mito di Mackintosh, gli hanno anche dedicato un piccolo «Beaubour», uno spazio espositivo dedicato all'architettura e al design. A Edimburgo è successo lo stesso: un festival del teatro che nessuno voleva ospitare ha fatto la fortuna della città. A Londra migliaia e migliaia di persone lavorano in quella che i laburisti di Blair chiamano l'industria creativa. Il centro «Barbican», una mega struttura sorta nel cuore della city, registra più di tre milioni di visitatori all'anno e fa lavorare più di quattrocento persone, di cui la metà a tempo pieno.

Negli Stati Uniti ogni città, anche la più piccola, ha il suo museo. Springfield, la capitale dello stato dell'Illinois, non avendo nulla da offrire ha trasformato in museo una delle tante case che Lincoln abitò. E a Memphis, nel Tennessee, c'erano solo due cose su cui puntare: la villa di Elvis Presley e il motel dove fu ammazzato Martin Luther King. Sono stati trasformati entrambi in museo: sacro e profano, insieme, senza troppi complimenti.

A Napoli, invece, non c'è ancora un museo dei rivoluzionari del 1799 e gran parte della collezione «Terrae Motus» di Lucio Amelio, una delle più belle e preziose raccolte di arte contemporanea, è ancora nascosta da qualche parte nei sottoscala della Reggia di Caserta. Ma questa città, ancora, è la patria di Eduardo e di Totò.

CONTINUA A PAGINA 4



Ciampi e la moglie Franca, in visita a Capodimonte, con Spinosa

## Il dibattito aperto da Fabrizia Ramondino Scrittori «napoletani»? È una difesa dei recinti

di FRANCESCO PICCOLO

Rifiutare la definizione di scrittore napoletano, oppure - come Fabrizia Ramondino sostiene con energia - allargarla per accogliere (giustamente) scrittori come Gustav Herling e perfino Norman Lewis, è questione delicata perché potrebbe essere futile come ogni generico tentativo di incanalare o liberare gruppi di scrittori che si ritengono in qualche modo appartenenti (...). La letteratura è l'ultimo baluardo contro l'assalto feroce e la conquista definitiva del campo da parte della lingua media, quella lingua appiattita e scialba che attraversa tutto il mondo (...).

Piacca o no, la letteratura, o almeno la parte buona di essa, sta difendendo i recinti della diversità e della stratificazione; ha trovato il suo senso nelle «piccole patrie», per aggrapparsi ancora una volta all'intelligenza di Raffaele La Capria (...). Una lingua media

che tenta di passare sopra le teste di tutti è per sua natura superficiale, mentre una lingua specifica triella con ostinazione il terreno roccioso della profondità (...). Quindi le piccole patrie, in letteratura e soltanto in letteratura, sono un valore inestimabile, e forse unico. Anzi: saper guardare con meticolosità dentro il cuore della propria piccola patria porta a essere realmente e concretamente scrittori europei, molto più di quanti pregiudizialmente abbracciano l'ennesima genericità dell'Europa. E allora bisognerebbe essere ben felici di essere definiti scrittori napoletani (...).

Quindi, suggerirei di non rifiutare la propria piccola patria, anche se ne capita in sorte una straripante come Napoli. Per essere europei, bisogna essere napoletani in profondità. Anzi, diventarlo (...).

■ A pagina 11

Ancora polemiche

## AWO

Il congresso nazionale

INQUILINI

## Il Sunia cambia volto

NAPOLI — Il Sunia, il maggior sindacato degli inquilini, apre le porte ai proprietari, complice il calo mutui e la vendita di interi patrimoni immobiliari. Per ora si tratta di poche decine di persone su circa undicimila tessere del sindacato ma già si sta pensando a creare una sigla ad hoc federata al Sunia.

Vivaci le reazioni degli addetti ai lavori. Lucio Caclapoli, responsabile Uninassa si limita a dire: «È una scelta curatamente rivoluzionaria, in contrasto con l'atteggiamento del Sunia a Napoli».

■ A pagina 11  
Giallo, Gr...

## Le reazioni dopo la denuncia del clamoroso furto. L'assessore comunale: «Forse è stata una bravata» L'ira di Benevento: «Nessuno protegge l'Arco di Traiano»



Alex  
25 anni, studente  
Cepu.

Il suo  
prossimo  
traguardo:  
la laurea

BENEVENTO — «È la solita storia italiana, con la stupidità sempre in agguato»: Guido Principe, assessore ai lavori pubblici di Benevento, è del parere che lo sfregio ai danni dell'Arco di Traiano sia solo una bravata. La nuova impalcatura che circonda quasi tutto il monumento è fatta proprio per raggiungere facilmente quei bassorilievi che sono stati sfregiati. Ma, oltre ai restauratori, lungo le rampe di scendere sono alcuni baldi che hanno staccato tre teste da un piccolo bassorilievo. Una è stata già r-

IL FESTIVAL

Chiude «Città Spettacolo», boom di presenze  
Eduardo e Viviani nell'edizione del Due



◆ *In visita a Napoli il capo dello Stato rivolge un appello ai leader di maggioranza ed opposizione*

◆ *L'incontro con i sindacati e un monito agli imprenditori: «Il lavoro non si crea dal nulla»*

# «Una nuova legge elettorale per garantire la stabilità»

## Ciampi: è la premessa per crescita e occupazione

DALL'INVIATA  
**CINZIA ROMANO**

**NAPOLI** Su riforme e legge elettorale ne ha lette e sentite fin troppe. Così, alla prima uscita pubblica dopo la pausa estiva, Ciampi dice la sua. Il tono pacato accompagna parole chiare che non sono una generica esortazione al Parlamento. Ai leader di maggioranza ed opposizione, che il capo dello Stato non cita apertamente, da Napoli manda a dire che è ora di capire che «modificare la legge elettorale è nell'interesse di tutti i partiti» per garantire la stabilità dei governi. Unica ed indispensabile premessa per favorire crescita ed occupazione.

Così come esce dal protocollo e scende dall'auto presidenziale che da piazza del Plebiscito dovrebbe portarlo al Comune, per ascoltare e rispondere ai disoccupati, sulle riforme rompe gli indugi. Ne ha parlato al ritorno dalle ferie col presidente del consiglio D'Alema. All'inizio della settimana prossima ne discuterà con Berlusconi. Il leader del Polo ha lanciato il suo ultimatum: se non si cambia radicalmente il disegno di legge del governo sulla par condicio, di riforme neanche a parlarne. Ed ecco che Ciampi coglie l'occasione permettere le carte in tavola. L'elezione diretta dei presidenti delle Regioni è in dirittura d'arrivo grazie al consenso che si è raggiunto in Parlamento. Come è accaduto per i sindaci, sottolinea Ciampi, anche nelle Regioni si avranno governi più stabili. Perché quindi non proseguire su questa strada anche per il governo dell'Italia? «È un pro-

blema che interessa tutti i partiti, al di là delle distinzioni fra maggioranza ed opposizione», avverte il presidente della Repubblica.

«Mi auguro che si trovi il consenso necessario, proprio come avvenne ai tempi dell'Euro. Se siamo entrati in Europa è perché quel tema fu sentito come importante per tutto il paese», ricorda il padre dell'Euro. Certo, non spetta a Ciampi entrare nel merito delle proposte. Anche se si sa che per il capo dello Stato basterebbero piccoli aggiustamenti: l'abolizione dello scorporo e l'inserimento di norme che impediscano ribaltoni. L'obiettivo per Ciampi deve essere la stabilità, premessa e condizione indispensabile per affrontare temi fondamentali come la crescita economica e l'occupazione. Da ragione a D'Alema quando sottolinea che da due anni c'è «una tendenza sia pure moderata ad un aumento dell'occupazione, ed un saldo positivo, soprattutto nel Mezzogiorno, fra imprese che muoiono e che nascono».

Sferza gli imprenditori: «I posti di lavoro non si inventano, si creano con iniziative imprenditoriali». Certo, serve fantasia e coraggio di intraprendere ed operare con tenacia. Ripete il capo dello Stato quanto va dicendo in tutte le sue visite nelle città d'Italia: non sono i finanziamenti che mancano, ma progetti ben fatti, da realizzare con tenacia. Niente assistenza, niente vecchi modelli di sviluppo: il Sud, sottolinea Ciampi, deve puntare sui servizi, le infrastrutture, le nuove tecnologie basate sull'informatica e il commercio elettronico.

Il capo dello Stato parla in Prefettura davanti alle autorità, poi in Comune dove l'aspettano amministratori e capigruppo. Poi gli incontri istituzionali lasciano il posto a quelli con la società civile. Per la prima volta a villa Rosebery, il pranzo privato con il mondo della cultura. La signora Franca dà all'incontro un tono familiare: «Ragazzi è pronto in tavola». Tra i «ragazzi», i tre soprintendenti, il presidente degli industriali D'Amato, la figlia di Benedetto Croce, Silvia, Mirella Barracco, il direttore del Mattino Paolo Galdi, più il presidente del Senato Mancino accompagnato dalla moglie. Nel pomeriggio l'incontro con i sindacati e il mondo del volontariato. Poi la visita al Conservatorio ed in serata una pizza con il sindaco Bassolino e i più stretti collaboratori del capo dello Stato.

In mattinata l'incontro con il vecchio amico Francesco De Martino. Un tuffo nel passato, negli anni di militanza nel partito d'Azione, quando insieme giravano per bancarelle alla ricerca del libro di Croce sulla storia dell'Europa che in quegli anni era quasi messo all'indice. De Martino dona a Ciampi un suo libro di diritto romano. La dedica del 92enne senatore a vita commuove il capo dello Stato: «Guardo con timore, ma vinto dalla speranza, alla nuova era». Oggi, un fine settimana strettamente privato: in mattinata visita al museo di Capodimonte e la sera concerto ad Ercolano. Domenica diriposo nella quiete di villa Rosebery, e da lunedì si ricomincia. Partendo appunto, dalla riforma elettorale.

13



*Visita all'anziano senatore*

## Libro e dedica da De Martino

**NAPOLI** — L'amicizia fra Ciampi e Francesco De Martino (nella foto), 92 anni, risale alla comune militanza nel Partito D'Azione. Il presidente e la moglie sono andati a trovarlo nella sua casa al Vomero. Il senatore gli ha regalato il suo libro «La storia economica dell'impero romano», con dedica: «A Ciampi, economista, tecnico di alto livello, statista lungimirante, che ha saputo unire come pochi tecnica e umanità, con fervidi auguri di ulteriori successi da uno studioso prestato alla politica, che guarda con timore vinto dalla speranza alla nuova epoca».